



# PROGRAMMA ELETTORALE UNITÀ POPOLARE

In un contesto storico che alza muri, noi costruiamo ponti.

A Prato Rifondazione Comunista, Potere al Popolo e Partito Comunista Italiano hanno deciso di costruire insieme un programma alternativo per le prossime amministrative. L'obiettivo è quello di costruire una lista con al centro la condivisione dei principi di eguaglianza che contraddistinguono la prassi della sinistra di classe, per dare voce a tutte quelle istanze necessarie per tessere relazioni e costruire comunità.

Ci uniamo perché la nostra società vive una profonda crisi democratica, tra scandali e ricatti, sfruttamento lavorativo e insicurezza. Noi vogliamo segnare una netta linea di frattura con una modalità di governare questa città dove si è pensato a salvaguardare gli interessi di pochi appartenenti alle solite lobbies di potere e per seminare e far crescere un'idea di città che abbia al centro la collettività, le classi popolari e il suo benessere. La città ha bisogno di visioni alternative e popolari, di rilanciare l'azione pubblica e collettiva contro le vecchie logiche che tendono a riprodursi anche con candidature logore e che hanno fatto danni ancora incalcolabili a Prato.

Siamo stati capaci di lavorare e pensare delle alternative di governo della città e di dare una risposta a quanti ci hanno sempre chiesto di andare uniti e ci poniamo l'obiettivo di far scaturire un dibattito vero in città che non sia dettato da interessi personali o di gruppo. Siamo sempre stati critici senza avere diritto di tribuna: non ci mancano temi e idee, proposte e riflessioni, contiamo di avere gli spazi adeguati per esprimerci ad armi pari e poter incrinare quel sistema di potere trasversale che tende a inglobare tutto e il contrario di tutto.

La nostra sarà una lista di rottura, incompatibile con le due facce della stessa medaglia. Saremo e siamo alternativi tanto al campo largo e al consociativismo sociale e sindacale che fa da sponda al Partito Democratico, quanto alla destra nelle sue articolazioni. E da subito chiariamo che in caso di ballottaggio non faremo nessuna dichiarazione di voto. Saremo dalla parte delle esigenze e delle aspirazioni di riscatto di quelle classi popolari che oggi pagano i costi dell'economia di guerra e di un sistema di potere subalterno alle logiche di privatizzazione e di messa a profitto della città e di chi a Prato ci vive, lavora e studia.



# LAVORO

Il primo punto dei comunisti deve essere il lavoro e deve essere il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori.

Negli ultimi trent' anni il mondo del lavoro ha subito l'attacco ai propri diritti, ai propri salari, alla propria sicurezza. L'attacco al mondo del lavoro è andato di pari passo con la globalizzazione. Ne è risultato distrutto il vecchio tessuto produttivo e chi ha pagato il prezzo maggiore sono state le lavoratrici e i lavoratori.

Il graduale e precipitoso regresso delle condizioni di vita dovute a politiche globali e' nostro compito monitorare le nuove forme di sfruttamento e il conseguente mutamento sociale che riguarda una vasta fascia di popolazione

Occorre una visione innovativa nelle rivendicazioni ma anche rilanciare una nuova stagione di conflitto sociale dove non sia più tabù tornare a parlare di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e una riconquista della dignità di chi ancora vive di lavoro.;

A Prato il settore centrale è ovviamente quello del tessile e abbigliamento. Un settore che ha vissuto trasformazioni epocali nel breve volgere di venti anni. In particolare, è utile avere alcuni punti di riferimento per analizzare la realtà e promuovere una efficace azione politica.

Primo, c'è un quadro globale, con la fine dell'accordo multifibre e la liberalizzazione del commercio di prodotti tessili e abbigliamento, che ha prodotto due semplici risultati: da un lato, la compressione di salari e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori nei paesi industrializzati. Dall'altro, l'ascesa vertiginosa e la polarizzazione dei grandi marchi della moda mondiale. Per limitarci a Prato e la Toscana, hanno un peso rilevantissimo il gruppo Kering, il gruppo LMVH e Inditex, che posseggono grandi marchi della moda mondiale e che informano tutto il mercato produttivo, anche locale.

Secondo, il sistema del consumo e della costruzione di grandi centri commerciali ha spinto la produzione mondiale sulla strada della produzione di vestiario di bassa qualità e scarso costo, ma con un enorme impatto ambientale.

Terzo, su Prato si è innestata una produzione di pronto moda di bassa e media qualità che spesso esula da una regolare contrattazione lavorativa. Ma attenzione a voler dividere un distretto virtuoso "italiano" da un distretto "cinese" del malaffare. Le condizioni di precarietà lavorativa, insicurezza, di salari bassi e condizioni di lavoro difficili sono comuni, benché con gradi di intensità differenti.

Quarto punto, il contrasto a tutte le mafie che a Prato, secondo quanto sostenuto dal Procuratore Tescaroli, sono infiltrate fin dentro le Istituzioni. E' una situazione che non può essere taciuta né sottovalutata e che contribuisce a devastare le condizioni di lavoro, le condizioni ambientali e sociali.

Il nostro programma prevede una visione politica della città che ci consentirà di avere dei punti programmatici locali e una capacità di pressione politica a livello regionale, nazionale ed europeo.



## 1. SICUREZZA

- Richiesta al governo nazionale di un maggior numero di ispettori del lavoro. Il recupero dell'autonomia dell'ispettorato del lavoro per Prato è necessario, perché in città sono presenti decine di migliaia di imprese e non è pensabile che poche unità possano coprire adeguatamente il lavoro necessario.
- Rafforzamento dello sportello anti sfruttamento, con garanzia di mantenere anonimo e possibilità di reintegro sul mercato del lavoro. Lo sportello deve essere presente in Comune e presso il locale Centro per l'Impiego. Va concordato con il Centro per l'Impiego un accordo che consenta il reinserimento nel mercato del lavoro.
- Istituzione di una delega come assessorato dedicato al lavoro, che attivi un osservatorio sulle condizioni di lavoro per il distretto, soprattutto per il monitoraggio dei contratti, delle condizioni di sicurezza e dei fenomeni criminali- come caporalato o infiltrazioni mafiose-, dotandosi anche di uno sportello anti-sfruttamento, che abbinati a controlli mirati anche iniziative di formazione capillare del personale dipendente;
- Introduzione del reddito minimo a 12€ netti per il personale coinvolto negli appalti locali, da monitorare accuratamente per limitare esternalizzazioni e la filiera di subappalti a cascata ed i rischi interferenti.
- Equità di trattamento contrattuale anche per la parte normativa del CCNL, con divieto di trasformazione del CCNL applicato per i servizi affidati in appalto con contrattazione peggiorativa e divieto di inserimento di clausole peggiorative in sede di contrattazione di secondo livello.
- Potenziamento e ampliamento di corsi di formazione linguistico e professionale.

## 2. RICERCA E SVILUPPO

- Costituzione di una società pubblica di ricerca e sviluppo che abbia il Buzzilab e il Pin quali motori della ricerca e sviluppo in ambito tessile e moda. Questa società pubblica dovrà altresì sostenere la costituzione di un marchio "Made in Prato".
- Ecologia nella legalità, questo deve essere lo slogan del marchio "Made in Prato". La filiera tessile e moda deve essere completamente tracciata, nel suo ciclo di vita, per arrivare ad una produzione etica di qualità. Made in Prato deve essere questo, un prodotto a filiera finita, dalla produzione al confezionamento e commercio, nel rispetto della legalità e dell'ambiente. Creare filiere di prodotti tessili lavorabili e producibili a Prato come la canapa, anche sfruttando l'area del Parco delle Cascine di Tavola.



- Centro sperimentale pubblico per la produzione di fibre tessili naturali. Va delimitata un'area pubblica per la produzione sperimentale con un progetto da strutturare insieme alle facoltà di agraria e ingegneria e con la collaborazione di Pin e Next Technology Tecnotessile, in cui si possa capire la tipologia di produzione della canapa e le lavorazioni in campo tessile.

### 3. ENERGIA ED EDILIZIA

- Il Comune deve farsi capofila nella costituzione di una comunità energetica locale specializzata per le aziende artigiane e per le piccole aziende tessili.
- Il Comune deve intervenire direttamente nella riorganizzazione delle strutture produttive. Troppi capannoni sono abbandonati, troppi capannoni non hanno norme di sicurezza. Molti artigiani sono rimasti agli anni'80. Il Comune può e deve intervenire sugli edifici in stato di abbandono, riqualificarli e destinarli ad affitti calmierati a quelle produzioni artigiane che siano rispettose di criteri di sicurezza e diritti o ancora a cooperative di artigiani.

### 4. TRACCIABILITA' DEL TESSUTO

Va introdotta per l'intera filiera tessile la **“tracciabilità delle lavorazioni”**, dalle materie prime e prime seconde, certificandone la loro provenienza, fino al prodotto confezionato. Tracciabilità che accompagni e certifichi la loro composizione, le procedure nel filare, ordire, tessere e nobilitare il tessuto, comprese i **“semi-lavorati d'importazione”**, dalla tipologia dei prodotti chimici usati: coloranti, scoloranti, sbiancanti, additivi, collanti ecc. certificandone la loro non tossicità nell'intera filiera. Proposta che è ben altra cosa della legge 1930 ormai superata dalla realtà dei fatti che doveva tutelare il **“Made in Italy”** anch'esso messo a dura prova dagli ultimi emendamenti governativi che ne indeboliscono nelle fondamenta le leggi applicative attraverso **“eventuali auto-certificazioni”** e **“deresponsabilizzando”** i Brand nell'intera filiera produttiva. Contro queste scelte miopi e scellerate dobbiamo rivendicare legalità e eticità dei prodotti e delle produzioni nell'intera filiera. Questa strada è diventata sempre più obbligatoria ed è questa che dobbiamo intraprendere non solo per salvare il salvabile ma per rilanciare un prodotto certificato di qualità etica e sostenibile. Dobbiamo **“poter pretendere”** una nuova organizzazione del processo produttivo che migliori le qualità dei prodotti finiti, che faccia emergere e valorizzare tutte le sue potenzialità per continuare a produrre un **“prodotto riconoscibile”** in tutto il mondo e rilanciare così il più importante polo produttivo tessile europeo.

Certificare le **“procedure produttive”** per accompagnare fino al confezionamento e il commercio tutelando così, attraverso una **“reale etichettatura”**, l'acquisto consapevole del **“consumatore finale”**. Una sorta di carta d'identità (con appositi codici a barre leggibili comunemente da qualsiasi lettore ottico oppure Codice UPC-A o avvalersi della nuova tecnologia RFID) che segua passo dopo passo, lavorazione dopo lavorazione, anche quelle così dette domiciliari, certificando l'idoneità dell'intera filiera nel suo **“intero ciclo di vita”** compreso il suo confezionamento e il suo commercio: appunto la Tracciabilità del Tessuto.



Occorre prevedere parametri seri e rigidi, per la partecipazione dei soggetti protagonisti di tale filiera e soprattutto che il controllo sia pubblico:

- Escludere assolutamente il lavoro minorile, qualsiasi forma che leda la dignità dei lavoratori, con particolare attenzione non solo alle lavorazioni in essere ma anche agli ambienti in cui tali lavorazioni vengono effettuate. Il lavoro lungo tutta la filiera deve essere sicuro, sano, dignitoso. I committenti finali devono essere considerati corresponsabili del proprietario dei laboratori produttivi. Ogni azienda lungo la filiera deve essere tracciabile e responsabile della sicurezza, salute e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Dobbiamo pensare al lavoro come ad una battaglia anche di solidarietà, etica e civile verso una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Se non si creano nuovi posti di lavoro, oltre a garantire il livello occupazionale esistente, dobbiamo ridistribuire la fatica: per **lavorare tutti lavorare meno e meglio**. Il rispetto delle norme di sicurezza nei e dei luoghi di lavoro, standard minimi garantiti per le retribuzioni previsti dai CCNL, garantire diritti e tutele ai diretti protagonisti delle lavorazioni escludendo, a priori, qualsiasi promiscuità tra luoghi di lavoro e luoghi dormitorio.
- Attenzione alle strutture produttive. Prevedere la **mappatura e lo smantellamento** delle coperture in **Cemento-Amianto** (i dati del 2015 parlavano di oltre un milione e duecento mila metri quadri “ancora” da smaltire, ben oltre 10 mila campi di calcio) sfruttando appieno il protocollo Eternit Free. Le nuove coperture devono poter essere trasformate come fonte di **risparmio energetico** con apposite coperture ad energie rinnovabili e contrastare i costi delle energie industriali che in molti casi diventano non più sostenibili per le piccole e piccolissime imprese. Il Comune deve farsi capofila nella costituzione di una comunità energetica locale specializzata per le aziende artigiane e per le grandi aziende tessili.
- Particolare attenzione ci deve essere anche per l'utilizzo delle acque, che deve prevedere l'uso di quelle riciclate tramite l'acquedotto industriale ed il successivo loro recupero salvaguardando le falde acquifere da un uso improprio. Dobbiamo entrare nei parametri per produzioni eco-sostenibili, attraverso la particolare attenzione all'utilizzo delle acque, che devono prevedere solo **“l'uso delle acque riciclate”**, tramite l'**acquedotto industriale già esistente**, con il loro successivo recupero con apposite fognature industriali con il loro **monitoraggio continuo**. Salvaguardare la falda acquifera e/o acqua potabile da un uso improprio e il controllo costante delle emissioni in aria dei fumi, dei vapori con le conseguenti ricadute sul territorio può identificare un prodotto “buono” dal punto di vista anche ambientale.
- Adozione di tutti gli accorgimenti per rispettare i parametri di tutela ambientale controllando in maniera precisa e costante le emissioni dei fumi, dei vapori industriali e di tutti quei prodotti di scarto che creano pesanti ricadute sul territorio e sull'ambiente sempre più “stressato”.
- Importanza centrale avrà la tracciabilità e trasparenza finanziaria. Evasione ed elusione fiscale vanno controllati e impediti, anche pensando a misure di premialità fiscale. Impedire efficacemente **“l'apri e chiudi”** per evitare i casi di concorrenza sleale. Premialità fiscale (che va pensata come temporanea) e sostegno ai **“Consorzi Orizzontali”** e, soprattutto alle realtà Cooperative di lavoratori per ridurre i dispersivi



costi di produzione, dovuti dal moltiplicarsi delle molteplici lavorazioni e le conseguenti intermediazioni, per una nuova organizzazione del lavoro, cambiamenti necessari per ridurre costi delle produzioni e limitare i continui spostamenti e i loro conseguenti costi, **Eco-compatibile** anche per la riduzione delle emissioni di CO2. Percorso che necessariamente deve prevedere una **Premialità Fiscale** ai comportamenti etici e legali virtuosi. L'innovazione e la Ricerca per un nuovo processo produttivo con la sua puntuale certificazione necessitano di una **Banca Locale** che sostenga le attività produttive come le vere priorità e emergenze del Sistema Produttivo Pratese.

- Processo produttivo che ottimizzi e contenga i costi prevedendo percorsi con tassazioni agevolate per garantirne l'accesso e la permanenza. Introdurre incentivi per una reale ed effettiva diversificazione produttiva e lavorativa per allungare ed allargare la filiera tessile comprendendo anche il confezionamento di capi finiti ed il loro commercio.

## 5. DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA

Dobbiamo prevedere incentivi, sinergie tra risorse private e pubbliche, tutelare l'accesso al **Credito Certificato** per accompagnare una reale ed **effettiva diversificazione produttiva e/o del processo produttivo per allungare e allargare la filiera** tessile comprendendo anche il confezionamento di capi finiti e il loro commercio. Percorso che necessariamente deve prevedere una **Premialità Fiscale** ai comportamenti etici e legali virtuosi.

Introdurre, per l'intera filiera tessile pratese, la **riconcucibilità** puntuale delle lavorazioni: dai materiali usati alle procedure di lavorazione, dal rispetto ambientale al rispetto dei lavoratori e dei luoghi di lavoro, quindi tutto ciò che rende un prodotto di qualità, **ETICO, ECOLOGICO ed ECONOMICO** (le tre "E").

## 6. POLO ESPOSITIVO EX BANCII

Candidiamo l'area "**Ex Banci**" a diventare un **Polo Espositivo e fieristico** per la città di Prato. L'operazione di restauro dell'Ex Banci ridarà a Prato uno spazio dal valore architettonico e storico e può rappresentare il legame tra un modello produttivo novecentesco e un nuovo modello produttivo del tessile e abbigliamento. Siamo infatti convinti che il Polo in sé sia una scatola che dobbiamo riempire di un messaggio politico su che tipo di sistema produttivo e di consumo vogliamo a Prato e vogliamo proporre al mondo. Prato, in ragione delle dimensioni del suo sistema produttivo, ha bisogno di una vetrina per esporsi al mondo ma ha maggiore bisogno di proporre un nuovo modello di **Sviluppo Sostenibile e Popolare**.

Quindi non una vetrina per un mercato di nicchia, ma un modello compiuto di produzione e consumo, uno spazio per lanciare un nuovo patto per il sistema produttivo tessile e abbigliamento pratese che sia **Etico** (che abbia pieno rispetto della legalità e di tutti i soggetti interessati, di vero contrasto all'illegalità, al sommerso e allo sfruttamento), **Ecologico** (che abbia una particolare attenzione nell'utilizzo di energia, acqua, aria, terra e scarti di



lavorazione), ma che sia anche **Economico** (perché possa essere fruibile e competitivo contro il fast fashion) nel fare un sistema diverso dall'attuale e che proponga un nuovo modello di **Sviluppo Sostenibile Popolare** da incoraggiare e imitare. Questo deve essere il messaggio politico che deve essere veicolato dentro gli spazi espositivi del polo Ex-Banci. Ancora oggi Prato può "vantare" la sua tradizione del **Recupero, del Riuso e del Riciclo** dei manufatti tessili usati, tradizione da rilanciare aumentando gli aspetti di legalità, dignità delle lavoratrici e dei lavoratori e sostenibilità per i consumatori.

## 7. ACTE

Dentro l'associazione Città tessili europee va fatta pressione perché i poli produttivi del tessile e dell'abbigliamento siano capaci di ridefinire i modelli di consumo. Va contrastato il modello di consumo usa e getta per un consumo più consapevole, più etico, ma che sia comunque economicamente sostenibile.

Questo comporta necessariamente una capacità di intervento diverso anche nello sviluppo urbanistico delle città. La corsa alla costruzione di centri commerciali, spesso vetrine perfette per grandi catene di distribuzione, del lusso o del fast fashion deve finire, mentre vanno sostenuti i percorsi di riattivazione dei centri storici e delle periferie. Il consumo di prodotti tessili deve essere indirizzato verso tessuti più possibile naturali, ma economici, va imposto un disegno finanziario eticamente sostenibile e trasparente, un consumo più consapevole, la riduzione del consumo ambientale e una destinazione diversa dei rifiuti tessili.

## 8. HUB DEL TESSILE

Tema del macchinario che non potrà sostituire il lavoro dei cenciaioli. Il macchinario, data la scarsa capacità di selezione e cernita, produrrà una grossa mole di scarti da incenerire. La possibilità di rivendere sarà molto bassa, mentre le fibre stesse recuperabili sono comunque una quota minima che, solitamente, ha già un mercato di sbocco. Quindi il problema è riuscire a migliorare qualitativamente la selezione dei rifiuti e pensare ad una diversa finalità degli scarti tessili. Se non vogliamo quindi pensarli come rifiuti da incenerire, vanno pensati come materie prime seconde. Da pannelli fonoassorbenti, imbottiture.

## 9. BUZZILAB

Il Buzzilab deve tornare ad essere un asset pubblico centrale. Primariamente nella funzione educativa all'interno dell'I.T.I.S. Buzzi. E secondariamente, nell'ottica di sviluppare il percorso di tracciabilità della filiera, servirà un centro di ricerca che possa supervisionare il percorso ed essere capace di sviluppare i controlli e certificazioni necessarie. Questo centro pubblico deve essere individuato nel Buzzilab, il cui rilancio in sede di percorso di tracciabilità andrà di pari



passo con il rilancio di un centro pubblico capace di essere dentro il Sistema Produttivo Tessile Pratese.



# AMBIENTE

Come Unità Popolare riteniamo che l'ambiente, in ogni sua componente, sia uno dei punti fondamentali su cui lavorare per rendere non solo Prato ma il mondo intero un posto migliore in cui vivere. Partendo da questo assunto la nostra visione sulla città ha individuato quattro criticità fondamentali: consumo di suolo, gestione del verde pubblico, CSN e Parco della Piana/aeroporto.

## 1. CONSUMO DI SUOLO

Negli anni abbiamo assistito ad un uso e abuso indiscriminato di ogni centimetro libero, dal centro città alle zone più periferiche. Gli anni di giunte in cui abbiamo sentito proclami come "Giunta a cementificazione 0" stanno facendo emergere le incoerenze e le limitazioni di una classe politica lontana dagli interessi delle persone comuni. Negli anni abbiamo assistito ad un uso e abuso indiscriminato di ogni centimetro libero, dal centro città alle zone più periferiche. Gli anni di giunte in cui abbiamo sentito proclami come "Giunta a cementificazione 0" stanno facendo emergere le incoerenze e le limitazioni di una classe politica lontana dagli interessi delle persone comuni.

Secondo quelli che sono i dati che emergono dal rapporto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente "consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". Edizione 2025", in Toscana risultano consumati in termini assoluti 142.096 ettari di suolo al 2024, ovvero circa il 6% del territorio generale. Se si vanno a vedere i dati sul consumo di suolo a livello provinciale, la nostra Provincia è quella con un consumo di suolo maggiore, sopra il 14%. Se si guardano i dati sulla densità del consumo di suolo, ovvero il consumo rapportato alla superficie del territorio, la nostra Provincia ha un forte peso, in quanto si consuma 1,89 m<sup>2</sup> ogni ettaro, cifre che si attestano sopra la media regionale (1,15 m<sup>2</sup>).

L'aumento del consumo di suolo porta con sé gravi conseguenze, come una sempre maggior impermeabilizzazione del terreno (causa di alluvioni e continue frane), nonché una forte perdita di biodiversità.

Quello che noi vogliamo dire e fare è un reale stop al consumo di suolo naturale in favore di cemento e asfalto. Questo, ci teniamo a sottolinearlo, non implica un blocco assoluto dei lavori ma presuppone un'attenta analisi e pianificazione delle necessità dei cittadini e della città. Pensiamo infatti che si dovrebbe partire, ad esempio, dalle molte strutture fatiscenti e abbandonate a sé stesse che potrebbero essere riqualificate e reinserite nella collettività oppure riconvertite in abitazioni a prezzo calmierato. I magazzini non mancano in questa città, dal macrolotto a zone più centrali come Via Galcianese e Via Lido Gori. Si è costruito troppo e senza criterio. Va recuperato un criterio e rimesso a pulito

## 2. GESTIONE VERDE URBANO

Un altro dei punti critici della città, se non quello che causa maggiori problematiche, è il modo in cui il verde (dai prati ai parchi, dalle alberature al verde lungo i corsi d'acqua) è stato e viene tuttora trattato. L'assunto di base su cui vogliamo puntare è che una città più verde è una città migliore sotto molteplici punti di vista, compresa la tutela della biodiversità e la conservazione naturalistica. Questo però non può prescindere dal fare i conti con la presenza antropica sul territorio e, soprattutto, la malagestione avvenuta negli anni. Riteniamo infatti inutile continuare



a piantare alberi come se fossero oggetti intercambiabili privi di vita senza programmare una serie di interventi che durino per tutta la vita dell'albero. Crediamo infatti che serva una visione politica che permetta una reale pianificazione del territorio e delle azioni da intraprendere, prima su tutte quella di fare tornare a gestione pubblica l'intera catena. Attualmente il Comune si occupa delle potature per poi appaltare a cooperative la rimozione degli scarti oppure le "soffiature" degli sfalci. Inutile ribadire quanto un sistema così complesso e contorto crei disagi alla cittadinanza e non aiuti minimamente l'ecosistema. Quello che proponiamo è quindi di creare un'unica catena in mano al Pubblico che si occupi totalmente della gestione del verde. Proponiamo l'istituzione di zone "a sfalcio ridotto", come ad esempio lungo i molti viali cittadini, in modo da favorire realmente la biodiversità ma anche sgravare di lavoro gli operatori. Proponiamo inoltre che ogni lavoro venga seguito da figure esperte del settore, slegate da qualsiasi forza politica e che possano dare una valutazione quanto più oggettiva e scientifica possibile. Le crisi alluvionali a cui stiamo assistendo negli ultimi anni sono proprio la sintesi di un cambiamento climatico sempre più spinto abbinato ad un uso indiscriminato di suolo ed una gestione del verde sempre più mancante.

### **3. CENTRO DI SCIENZE NATURALI**

Una situazione territoriale che ci sta particolarmente a cuore perché è stata abbandonata a sé stessa a causa di una visione politica assente è proprio quella dell'ex Centro di Scienze Naturali.

È infatti dal 2020 che i cancelli del CSN si sono chiusi e, da allora, non hanno mai più riaperto. Una mancanza devastante per il territorio e i cittadini che la abitano considerando le molteplici attività e servizi che il centro offriva.

La storia del CSN è lunghissima e sedimentata nella mente dei pratesi. È stato un luogo che permetteva di svagarsi, fare divulgazione ambientale e che offriva un servizio di recupero fauna da fare impallidire qualsiasi altra realtà Toscana. Un fiore all'occhiello per Prato che, invece di essere potenziato, pubblicizzato e fatto conoscere, è stato invece portato a una lenta e decadente morte.

Leggiamo da anni futuristici piani di riqualificazione e vediamo altrettanti rendering di come il Parco sarebbe dovuto diventare. La realtà, come spesso accade, è molto più amara. La completa mancanza di visione politica ha portato Prato a perdere un punto centrale per la vita dei suoi cittadini ed è questo che noi vogliamo invertire. Se vogliamo che il CSN torni a rivestire quel ruolo fondamentale che svolgeva per tutto il territorio, devono essere le istituzioni ad occuparsene direttamente, senza lasciarsi tentare da quelle sirene private soggette a dinamiche economiche che spesso vanno in contrasto con ciò di cui i cittadini davvero hanno bisogno.

La nostra proposta è di cancellare la fondazione privata attualmente presente ed avere il centro a gestione completamente pubblica. Per renderlo un reale polo scientifico, invece, siamo per unire realmente il Museo di Scienze Planetarie alla realtà di Galceti.

Inoltre, di difficile attuazione ma non impossibile, lo studio per l'istituzione di una clinica veterinaria pubblica che offra i servizi sia agli animali interni al parco, sia ai cittadini con necessità o alle molte associazioni che si occupano di recupero animali da affezione che spesso devono sobbarcarsi personalmente le spese veterinarie.



Infine, per quanto strutture del genere vivano di lavoro volontario, crediamo che non possa essere l'unica forza lavoro presente e infatti proponiamo l'assunzione di figure professionali e appassionate che lavorino per il Centro e, di conseguenza, per la collettività.

#### **4. NO AEROPORTO**

Contro opere obsolete e dannose ad ingolfare la Piana: no ampliamento dell'aeroporto di Peretola. Siamo sempre stati contrari all'operazione di ampliamento dell'aeroporto di Peretola, perché è un danno enorme alla città di Prato e non solo. Sarà un danno ecologico a tutta la Piana che è già eccessivamente congestionata. Ma non è soltanto l'aspetto salutistico ed ecologico che ci muove, quanto anche la critica ad un modello di sviluppo che riteniamo vecchio e impostato su parametri, che sono stati superati da tempo. Lo sviluppo inteso ancora oggi con la creazione di grandi strutture è qualcosa di insopportabile, considerando anche le condizioni dei lavoratori in generale e la ricaduta effettiva dei benefici sulla popolazione. Siamo critici anche sull'atteggiamento che ha avuto la nostra amministrazione negli ultimi dieci anni, che non ha fatto il suo dovere nonostante generiche dichiarazioni di contrarietà. Inoltre vogliamo porre particolare attenzione sul Parco agricolo della Piana, attualmente gestito dai volontari di Legambiente che, ovviamente, non sono sufficienti al rendere il posto una realtà fruibile pienamente dalla popolazione. Proprio come per il CSN, crediamo che la Piana debba essere a gestione pubblica e che la politica si occupi di potenziare e pubblicizzare questa realtà.

#### **5. ACQUA PUBBLICA E MONITORAGGIO PFAS**

Non cederemo e non faremo sconti sull'Acqua pubblica. Il referendum del 2011 deve essere rispettato. Pensiamo che PD, Lega e Fratelli d'Italia seguano un identico filo conduttore, il filo conduttore dell'ideologia liberista, della svendita dei beni pubblici e del privato. Noi lotteremo perché l'acqua torni ad essere un bene completamente pubblico, nella gestione e nella proprietà. Va poi istituita una commissione per il controllo delle acque di falda e di superficie, perché emergono dati inquietanti rispetto alla presenza di PFAS. Prato deve costituirsi come territorio libero dai PFAS, investendo anche le amministrazioni della piana, a partire da Pistoia.



# UNA CASA PER TUTTE E TUTTI. UN PIANO STRUTTURALE PER IL DIRITTO ALLA CASA

L'urgenza del territorio pratese Prato affronta oggi una delle crisi abitative più acute della Toscana. La nostra città registra l'incidenza di sfratti eseguiti più alta della regione dopo Lucca: una famiglia ogni 499 ha subito uno sfratto nel 2024. A fronte di un bisogno potenziale stimato in 6.429 nuclei familiari (famiglie in affitto con ISEE sotto i 16.500 euro), il nostro sistema pubblico attuale riesce a soddisfare appena il 25,6% della domanda reale. È il momento di superare la logica dell'emergenza con una riforma di sistema basata sui seguenti pilastri:

## 1. GESTIONE EFFICIENTE E STOP ALLA MANUTENZIONE INFINITA

Il paradosso di Prato è che, pur avendo un alto numero di persone in lista d'attesa, il 12% del nostro patrimonio ERP risulta sfritto. Di questi alloggi non occupati, ben il 68% è fermo in attesa di manutenzione da finanziare.

- il Comune di Prato dovrà proporre in sede di LODE l'internalizzazione della manutenzione delle case ERP in seno al soggetto gestore Edilizia Pubblica Pratese S.p.A. L'esternalizzazione e la catena degli appalti ad una miriade di aziende private della manutenzione è la prima ragione dello spreco di risorse pubbliche in margini di profitto privato sull'ERP, oltre che di ritardi strutturali nelle manutenzioni dell'enorme patrimonio sfritto.
- Risparmio Energetico: promuoveremo in sede di LODE la creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sugli edifici ERP di Prato e provincia. I proventi della vendita dell'energia saranno vincolati ad un "Fondo di rotazione manutentivo" per l'Edilizia Residenziale Pubblica per rimettere immediatamente in circolo gli alloggi sfritti, senza gravare sul bilancio comunale.

## 2. EMERGENZA SFRATTI: IL PRINCIPIO "DA CASA A CASA"

Data l'altissima incidenza di sfratti a Prato, non possiamo più permettere che le famiglie finiscano in mezzo alla strada o in strutture temporanee costose per il Comune.

- Ci faremo promotori di un tavolo permanente con Prefettura e enti preposti per garantire il principio del passaggio da casa a casa. Per i nuclei in possesso dei requisiti ERP soggetti a sfratto esecutivo, l'esecuzione forzata sarà obbligatoriamente preceduta dall'assegnazione di un alloggio adeguato.
- Recupero dello sfritto privato e Stop al Consumo di Suolo. Il nostro patrimonio ERP ha subito un calo del 2,5% negli ultimi anni. Dobbiamo aumentare l'offerta senza cementificare ulteriormente il territorio.
- Istituiremo il Censimento comunale del non utilizzato, per mappare gli immobili abbandonati da oltre due anni.



- Sosterremo nei confronti dei proprietari la messa in funzione di questi stabili a canoni concordati; in caso di inerzia prolungata che arreca pregiudizio al decoro e alla coesione sociale, programmeremo interventi di riconversione e/o esproprio per pubblica utilità per destinarli a nuova edilizia pubblica.
- Basta vendita del patrimonio pubblico: sanciremo l'inalienabilità assoluta del patrimonio ERP di Prato: le case popolari sono un bene comune indisponibile e non saranno mai più messe in vendita o cartolarizzate.
- Tassare i ricchi palazzinari: gli appartamenti sfitti alimentano soltanto la speculazione e la rendita immobiliare. Applicheremo la massima aliquota comunale IMU a quei proprietari, che hanno case sfitte da almeno 2 anni. Per i multiproprietari che hanno più di due case di proprietà applicheremo lo stesso massimale per aumentare i fondi comunali destinate all'Edilizia Residenziale Pubblica.
- Stop alla speculazione privata con fondi pubblici e accessibilità all'Erp della cosiddetta "fascia grigia": stop all'Housing Sociale e alla costruzione di appartamenti di proprietà privata con i soldi pubblici. Prima di rilasciare i permessi alla costruzione di immobili di Housing Sociale sul territorio comunale, devono essere rimesse a disposizione tutte le case ERP sfitti. In sede di confronto con la Regione Toscana proporremo l'aumento della fascia ISEE di accesso ai bandi ERP alla soglia DSU per l'accesso all'ERP. La quantità di giovani coppie e lavoratori precari a Prato è vastissima, con migliaia di nuclei esclusi dal mercato, ma poco sopra la soglia di povertà estrema.

### **3. TURISMO E NON TURISTIFICAZIONE**

Incentivazione del turismo pubblico, che sia una vera risorsa per il territorio e non una forma di estrazione di ricchezza da parte del privato che possa portare ad un overturism come a Firenze rendendo inabitabile la città. Proponiamo la riapertura delle strutture ricettive esistenti ( Palazzo Magnolfi ) e una pianificazione di nuove strutture, dove poter impiegare le competenze che vengono già formate sul territorio tramite l'istituto professionale alberghiero e con i profitti derivanti vincolati ad essere investiti sul territorio.



# SCUOLA

## 1. EDILIZIA SCOLASTICA

In materia di edilizia scolastica, sono ormai evidenti gravi problemi legati ai continui tagli alla spesa pubblica. Gli edifici sono diventati inadeguati a ospitare studenti, docenti e personale ATA e Prato abbonda di esempi:

- il liceo Livi, di cui fanno parte svariate succursali anche lontane dalla sede centrale.
- il liceo Copernico, che oltre ad avere una sede centrale fatiscente, ha una succursale in costruzione ormai da anni (e ciò ha causato ripetuti disagi nel parcheggio antistante, dovuti all'ingresso di camion nell'area);
- Liceo Rodari, che lamenta ogni anno problemi alle caldaie e che appare in stato manutentivo insufficiente;
- I poli di Via Reggiana, che vivono tra le strutture inefficienti e carenza di strumenti per i laboratori (es. mancanza di ingrediente per l'alberghiero)
- l'assegnazione di un nuovo spazio per il CPIA e il suo ampliamento. Al momento condivide spazi della scuola Mazzoni in orario pomeridiano, ma spazi e investimenti sono ampiamente insufficienti. Prato ha necessità di dotarsi di un CPIA più forte, per garantire corsi di alfabetizzazione e di italiano per una maggiore e migliore integrazione della popolazione di origine straniera;
- Il BuzziLab è stato abbandonato alle logiche neoliberiste. Questo è il risultato della svendita di un bene pubblico, esempio internazionale di integrazione tra scuola e mondo del lavoro, che garantiva un fatturato di oltre 7 milioni di euro annui. La città non ha bisogno di questo, la città necessita di una riqualificazione del settore pubblico e del suo tessuto produttivo caratteristico. Aver perso un bene pubblico come il BuzziLab significa meno fondi da investire nella scuola, meno capacità di analisi del mercato del tessile e abbigliamento e, nel caso del mercato tessile e dell'abbigliamento a bassa capitalizzazione, meno capacità di controllo e direzione. Il nostro obiettivo è riportare il BuzziLab al vecchio ruolo che aveva per la comunità: un progetto pubblico che integri la formazione degli studenti e il lavoro nella filiera produttivi.
- Il principio che deve guidare l'amministrazione comunale è quello di sostenere, presso gli enti provinciali e presso l'Osservatorio pr l'Edilizia Scolastica del MIUR, la linea della riqualificazione di edifici abbandonati o inutilizzati da assegnare alle scuole, piuttosto che l'appalto a compagnie private che demoliscono e ricostruiscono dalle fondamenta un intero edificio (come avvenuto al Copernico). Questo approccio è conveniente anche nell'ottica di abbassare i costi degli interventi.

## 2. BUZZI LAB

Il BuzziLab è stato abbandonato alle logiche neoliberiste. Questo è il risultato della svendita di un bene pubblico, esempio internazionale di integrazione tra scuola e mondo del lavoro, che garantiva un fatturato di oltre 7 milioni di euro annui. La città non ha bisogno di questo, la città necessita di una riqualificazione del settore pubblico e del suo tessuto produttivo caratteristico. Aver perso un bene pubblico come il BuzziLab significa meno fondi da investire nella scuola, meno capacità di analisi del mercato del tessile e abbigliamento e, nel caso del mercato tessile e dell'abbigliamento a bassa capitalizzazione, meno capacità di controllo e direzione. Il nostro obiettivo è riportare il BuzziLab al vecchio ruolo che aveva per la comunità:



un progetto del comune che integra la formazione degli studenti e il lavoro nella filiera produttiva.

### **3. IL WELFARE PER LA SCUOLA**

La scuola è un luogo frequentato da molteplici gruppi sociali: studenti, docenti e personale ATA, collaboratori esterni in Organico di cooperativa, accomunati dalla condivisione di necessità simili. Tutti coloro che frequentano la scuola hanno bisogno di un modo per arrivarci, ed è utile, oltre che positivo per l'ambiente e per smaltire il traffico, avere una rete di trasporto pubblico efficiente e conveniente (anche in virtù delle recenti problematiche dal punto di vista energetico). Ciò che non esiste ancora a Prato è un abbonamento con prezzi agevolati per chi frequenta le scuole, per lavoro o per studio. Il problema si ingigantisce considerando che a molti docenti precari possono venire assegnate scuole molto distanti tra loro a seconda dell'anno scolastico. Per loro, e per gli studenti che hanno l'obbligo di frequentare la scuola, è necessario un abbonamento agevolato su base mensile o annuale, che vada da settembre a giugno.

La riqualificazione degli edifici abbandonati può essere messa in atto anche per creare studentati per le realtà universitarie o "docentati", data la condizione di pendolarismo che i lavoratori precari subiscono come sottolineato sopra.

Un'altra questione è quella delle mense: con i prezzi che aumentano e i salari che non crescono da venti anni, la nostra proposta è quella di creare delle reti di collaborazione tra scuole e produttori per efficientare l'offerta di servizi alimentari e, pertanto, portarlo a dei prezzi più accessibili nelle mense delle scuole. La rete di collaborazione, oltre a sviluppare un senso di comunità ormai assente, dovrebbe prediligere scelte di alimentazione più sane e di qualità, per educare gli studenti a un'alimentazione corretta.

Da questo punto di vista sarebbe opportuno anche valutare la dismissione di certe convenzioni con "distributori automatici" non proprio efficienti, lavorare sulla elaborazione di bando più efficienti con servizi di bar e creare all'interno delle scuole presidi per distribuzione dell'acqua pubblica.

### **4. SISTEMA SCUOLA**

Prato è il capoluogo italiano con la percentuale più alta di cittadini stranieri, e di conseguenza, nelle classi sono presenti tantissimi bambini e ragazzi di origine straniera. Noi vogliamo valorizzare le differenze per renderle un punto di forza.

Per una maggiore inclusione e integrazione, si devono incentivare dei doposcuola pomeridiani (non solo per studenti stranieri per l'apprendimento dell'italiano, ma anche per studenti in condizioni di disagio in generale), che possano essere frequentati non solo dagli studenti della scuola in cui questi corsi sono svolti, ma aperti alla comunità in generale.

I collaboratori della P.A., in questo contesto come in tutti gli altri (collaboratori scolastici esterni, educatori esterni e via dicendo) devono vedersi garantito un salario minimo seguendo gli esempi di Firenze e Livorno.

Si dovrebbero offrire ai docenti dei corsi di formazione più adeguati al tipo di studenti con cui si interfacciano, ad esempio corsi di lingua cinese, urdu o araba, o corsi di sensibilizzazione sulle culture non occidentali. Questo tipo di divulgazione può essere allargato anche agli studenti, al fine dell'integrazione, proponendo corsi di italiano L2 più efficienti e coordinati. Questi corsi devono essere gratuiti in quanto le condizioni salariali del comparto lavorativo



non permette di formarsi a spese proprie (in virtù anche della decurtazione di 130€ dalla carta docente, arrivata anche in estremo ritardo).

Gli svariati servizi di sportello (come quello psicologico) devono essere riformulati con esperti madrelingua per garantire l'inclusività dei suddetti.

Nella formazione scuola-lavoro, bisogna prestare maggiore attenzione alle proposte per gli studenti: affinché, ad esempio, possano svolgere la FSL privilegiando aspetti sociali al posto di corsi di "autoimprenditorialità" a cui non tutti gli studenti sono interessati, che sono soltanto un riflesso della tendenza individualista degli ultimi tempi. Oltre a ciò, nell'ambito della formazione scuola-lavoro, è importante la divulgazione dei diritti dei lavoratori proposta con corsi specifici.

In ultimo, si dovrebbe offrire alle scuole uno sportello informativo sulle edizioni didattiche e gli strumenti più complete e adeguate al pieno sviluppo dello spirito critico degli studenti.

Da un punto di vista strutturale, per garantire la preservazione dei posti di lavoro l'amministrazione dovrebbe promuovere la comunicazione orizzontale tra le scuole dello stesso ordine e grado sul territorio e verticale nei comprensivi per la formazione delle classi, in modo che non si delinei una competizione tra le scuole per l'acquisizione degli studenti e di conseguenza il rischio dell'aumento dei perdenti posto. Da questo punto di vista potrebbe essere utile sia tutto quanto detto finora (il miglioramento del welfare comporta una diminuzione del timore delle famiglie nell'iscrivere i propri figli in una scuola rispetto a un'altra) ma anche un maggiore dialogo allo scopo di sensibilizzazione delle famiglie



# SANITA'

A Prato, come nel resto della Toscana e d'Italia, si assiste alla privatizzazione del diritto alla salute. Vediamo la creazione di ospedali privati, che però drenano risorse dal pubblico, scegliendosi i casi più redditizi e meno critici, sfruttando così doppiamente il settore pubblico. Ogni giorno gli operatori sanitari fanno i conti con la mancanza di personale e i cittadini devono affrontare la "guerra" quotidiana delle liste d'attesa, della mancanza di posti letto e la desertificazione dei territori (una politica che nel corso di decenni ha determinato il depotenziamento fino allo smantellamento del servizio sanitario pubblico). Da notare, che si parla tanto di prestazioni, ma non di presa in carico. Le case di comunità allo stato attuale sono gusci vuoti senza personale, poliambulatori con sempre meno specialisti a lavorarci.

## 1. PER UNA EFFETTIVA PRESA IN CARICO

- Ci batteremo nei livelli di governo adeguati per aumentare stipendi, assunzioni di personale nel settore pubblico.
- No al ricorso a gettonisti.

## 2. SANITÀ TERRITORIALE

- Rete capillare di presidi sanitari di secondo grado e medicina territoriale per diminuire la pressione sul Pronto Soccorso.
- Attivazione PIR con personale adeguato con uno sportello anche vicino al PS
- L'App che viene usata per comunicare con il MMG deve essere pubblica e collegata con il Fascicolo sanitario personale a cui devono confluire tutti i referti anche dal privato, anche per garantire la privacy dei dati sanitari
- Garanzia del servizio di guardia medica a24 ore,
- No a chiusure di case di comunità.
- Assistenza agli anziani non autosufficienti e disabili, con adeguato numero di ore per persona garantire in modo prioritario l'accesso ai servizi agli indigenti che attualmente rimangono esclusi dalla loro piena fruizione a causa dei disservizi che spesso determinano la rinuncia ad essere curati. Ciò in aperto contrasto con l'articolo 32 della costituzione Italiana.
- I comitati, dovrebbero essere inseriti in sportelli conciliativi tra Ausl e cittadini, per supportarli nelle loro giuste rivendicazioni.
- Fornire un vademecum ai cittadini che partendo dai loro problemi, spieghi come orientarsi nell'Ausl a Prato evitando inutili giri e perdite di tempo

## 3. RSA PUBBLICHE

- Si assiste alla "mercificazione" dell'assistenza agli anziani,
- il Comune riprenda la gestione diretta delle strutture e ne garantisca rigorosi standard qualitativi.
- le rette devono essere compatibili con il reddito delle persone.



# SPORT

Il primo dato dal quale si deve partire è una domanda: può una città di 200.000 abitanti non avere uno stadio adeguato alla grandezza della popolazione? E, per estensione, può una città di 200.000 abitanti non avere un palazzetto dello sport?

La nostra risposta è no. Ed è sotto gli occhi di tutti che gli impianti sportivi a Prato non sono adeguati per una città così grande. Allo stesso tempo gli impianti comunali delle periferie versano in condizioni disastrose: costruiti su terreni non idonei in termini idrogeologici, non manutentati e lasciati all'abbandono, non utilizzati per attività straordinarie oltre quelle gestite e organizzate dalle società sportive che ne tengono la gestione.

Vogliamo pensare ad impianti sicuri e utili a fini sportivi e socializzanti in ogni periferia, per i quali la cura straordinaria sia progetto intrinseco all'amministrazione comunale, non nell'esclusiva iniziativa privata di chi si sforza di mantenerli in vita.

## 1. SPORT POPOLARE

Va fatta mappatura degli impianti sportivi comunali. In questi mesi abbiamo letto notizie di chiusure di campi sportivi per mancanza di requisiti di sicurezza e o per inagibilità, sintomo di una scarsa attenzione dell'amministrazione comunale nei confronti delle migliaia di ragazze e ragazzi che vengono di fatto privati della possibilità di fare sport. Allo stesso tempo, l'accesso alla pratica sportiva ricade completamente sull'organizzazione familiare, mentre non sono in nessun modo facilitato il percorso di integrazione tra scuola e attività sportive, per esempio con i pulmini per il trasporto delle ragazze e dei ragazzi. Quegli impianti che non rispondono più alle misure minime di sicurezza potrebbero essere riadeguati a campi sportivi pubblici e liberi, alla stregua di un parchetto dove poter andare a fare sport in libertà.

## 2. STADIO COMUNALE "LUNGOBISENZIO"

Sulla questione stadio: ci sono due aspetti che vanno sottolineati. Il primo, è che tutta la politica istituzionale ha avallato senza sé e senza ma il progetto della società Finres. Questo dimostra che la politica si trova ad inseguire i progetti altrui e non ha nemmeno la decenza di capire quali siano le carte messe in tavola dai potenziali investitori.

Sullo stadio Lungobisenzio va fatta una attenta valutazione dell'impatto che potrebbe avere l'eventuale ampliamento, e se quindi non sarebbe più adeguata la costruzione di uno stadio in un altro spazio.

## 3. PALAZZETTI DELLO SPORT

Discorso diverso, ma simile, per il Pala Kobilica e il Pala Rogai. Manca un palazzetto dello sport adeguato alla città e alle ambizioni di una città come Prato. Che vanga ristrutturato il Pala Kobilica o che venga individuato un nuovo spazio, è necessario avere un impianto diverso che supporti le attività di alto livello per il basket e la pallavolo. Vale, per questi sport, lo stesso discorso strutturale rilevato per il calcio. La sedicesima città d'Italia e la seconda città della Toscana, non può avere un'impiantistica sportiva di così basso livello.



## **4. CAMPO PER IL CRICKET**

Va pensato uno stadio per il cricket, sport molto popolare nel sud est asiatico e che viene praticato da decenni a Prato nel parco degli aquiloni. Prato deve essere una città degna di essere vissuta da tutte e tutti.

## **5. PISCINE COMUNALI**

La situazione delle piscine comunali è purtroppo disastrosa. Negli ultimi decenni lo scarso stato di manutenzione unite alle difficoltà dei rapporti tra enti pubblici e enti gestori, hanno tolto alle cittadine e ai cittadini pratesi la possibilità di usufruire degli spazi delle piscine. Questa situazione va cambiata radicalmente e deve essere restituita alla piena disponibilità della cittadinanza.



# CULTURA

La città offre molte soluzioni museali, artistiche, culturali, sociali. Manca un principio di base: ogni politica viene pensata sulla base della fruibilità degli spazi culturali per il turismo. Questa concezione va ribaltata, proponendo invece la fruibilità e l'accessibilità per i cittadini. I musei sono integrati, ma alcuni vanno riqualificati, e resi maggiormente interattivi e accessibili. Prato nell'immaginario collettivo è "distretto tessile", tra eccellenze qualitative e illegalità diffusa. I cartelloni sulla superstrada con lo slogan "Prato è cultura" e l'immagine simbolo del pulpito del Duomo sono fini a se stessi, non raccontano le bellezze della città né ai turisti né ai locali. La città è ricca di spazi che offrono la fruizione di mostre temporanee e permanenti, momenti di studio e ricerca privata nelle biblioteche pubbliche e private, spettacoli dal vivo quali musica e teatro: dall'arte medievale fino a quella contemporanea, passando per l'archeologia industriale.

L'offerta culturale nel complesso è ampia, le problematiche stanno nella sua gestione compromessa da bandi e gare d'appalto dispendiose che frazionano i servizi a cooperative esterne multiservizi che si avvalgono di personale precario e mal pagato. Questo, oltre a rappresentare un problema sociale a danno dei lavoratori della cultura, è anche dispendioso per il Comune stesso e non garantisce un servizio di qualità, sempre più spesso frammentato e affidato a tante diverse cooperative.

## 1. INTEGRAZIONE DEL SISTEMA MUSEALE

I musei sono integrati, ma non sufficientemente. Il sistema museale Pratomusei (Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Museo del Tessuto, Museo di Palazzo Pretorio e Musei Diocesani Prato) deve essere messo in condizione di collaborare più strettamente con le scuole, con le aziende locali e gli enti di ricerca. Più fragile invece la Rete Musei di Prato, con sedi diffuse dalla Valbisenzio al Montalbano, che vede la presenza nel territorio comunale del Museo di scienze planetarie, il Museo della deportazione, il Centro di Scienze Naturali e la Casa Museo Leonetto Tintori: questi purtroppo spesso chiusi al pubblico o con orari poco compatibili con la reale richiesta di fruizione.

- Siamo per l'integrazione completa del Museo di Scienze Planetarie nel piano di rilancio del Centro di Scienze Naturali. Il Museo di Scienze planetarie dovrà essere spostato al Centro di Scienze Naturali, che dovrà essere rilanciato completamente. Nell'area del Centro di Scienze Naturali dovrà essere previsto un polo museale completo e un Parco espositivo e di recupero di flora e fauna.
- Rilancio della Casa Museo Leonetto Tintori, il cui valore artistico si sposa con i percorsi ambientali;
- Riqualificazione completa del Parco delle Cascine di Tavola e delle Fattorie Medicee. L'abbandono ha portato un gioiello dell'architettura rinascimentale alla completa distruzione.



## **2. FRUIZIONE DELL'OFFERTA CULTURALE**

- La fruizione dei cittadini va stimolata attraverso politiche di coinvolgimento eventi per tutte le fasce di età e aperture straordinarie al prezzo simbolico di un euro.
- La problematica dell'offerta culturale pratese sta prima di tutto nel raggiungimento dei luoghi di fruizione a causa degli scarsi mezzi di trasporto pubblico, soprattutto nei periodi estivi e natalizi. Per fare un esempio pratico: il 15 agosto i musei sono tutti aperti da mattina a sera, spesso anche in orario serale nel caso di Palazzo Pretorio, ma non ci sono autobus. Ciò rende di fatto la possibilità di accesso a eventi e musei solo a chi può spostarsi in auto privata. Lo stesso disagio si ripercuote anche sul turismo, sempre più spesso concentrato su Firenze.
- Un altro problema è la totale mancanza di cooperazione fra istituzioni private e pubbliche sul territorio provinciale: manca una visione complessiva dell'offerta culturale che collabori e crei delle reti di offerta più diffuse anche fuori dal centro storico.

## **3. RILANCIO DEL CENTRO STORICO**

Il Centro storico vive la stessa drammatica situazione di molti centri storici delle città italiane. La speculazione edilizia porta sempre meno residenti a scegliere i centri cittadini, dove si assiste ad uno svuotamento che si spera di sostituire con la turistificazione. La costruzione di grandi centri commerciali con spazi per il parcheggio gratuito favorisce lo spostamento dei flussi cittadini verso questi luoghi. La scarsa connessione della mobilità e dei parcheggi.

Il centro storico quindi vive alcune contraddizioni tipiche di altre città e il primo rilancio sta nella capacità delle amministrazioni di restituire le città alla vivibilità dei cittadini. La rete dei parcheggi "scambiatori" va potenziata, con istituzione di tariffe agevolate. Istituzione di servizi pubblici di trasporto notturno, attualmente assenti, e che non consentono la vivibilità del centro anche in orari festivi o serali.



# MOBILITÀ

Accanto alle opere ambientali necessarie a dare un volto realmente più verde alla città, è obbligatorio operare al fine di rendere la città più efficiente dal punto di vista dell'urbanistica e della mobilità. C'è una prima questione da affrontare, che è quella della mobilità funzionale per disabili. Intere aree della città sono ancora sprovviste di tratti di marciapiede pedonali sensoriali per non vedenti, di dispositivi luminosi e auditivi per non vedenti e sordi, e con barriere architettoniche per paraplegici. Deve essere un impegno fondamentale, studiare una città capace di permettere una perfetta e completa mobilità per ogni tipo di disabilità.

La seconda questione, è riconoscere Prato come centro ad alta densità abitativa e produttiva. Questo significa alta densità di mobilità, sia di mezzi che di persone. Prato inoltre si trova immersa nel centro della piana fiorentina ed è impossibile pensarne la mobilità senza discutere delle connessioni con il capoluogo. Per avere un'idea, la distanza tra Firenze e Prato è di 24 km. Di gran lunga la minore distanza tra due città capoluogo di provincia in Italia. Di più, è la minore distanza tra due città con popolazione superiore ai 200.000 abitanti. Per confronto, la distanza tra Modena e Bologna è di 49 km, tra Padova e Venezia di 46 km. Aggiungiamoci anche che tra il territorio di Prato e di Firenze insistono i comuni di Calenzano (circa 20.000 abitanti) Sesto Fiorentino (circa 40.000 abitanti) Campi Bisenzio (circa 40.000 abitanti) e Scandicci (circa 60.000 abitanti). Dall'altra parte, l'area di Pistoia, Agliana, Montale e Quarrata è altrettanto densamente popolata. Per questo va pensato un sistema capace di interagire sul territorio non solo comunale, ma anche metropolitano. Infine, ci sono alcuni nodi che hanno maggiormente problematici della città, ovvero la declassata e l'ingresso autostradale Prato Est.

## 1. MOBILITÀ VIA TRENO

Mobilità via treno È fondamentale rafforzare la mobilità via treno, ma non è possibile pensare di rafforzarla mantenendo l'attuale direzione politica di PD e destre varie, tutta tesa alla privatizzazione. Trenitalia e trasporto regionale devono rimanere pubblici e politicamente i comunisti daranno battaglia per tornare ad aumentare le risorse pubbliche per la mobilità via treno. Intere zone della provincia di Prato sono addirittura escluse dalla presenza della ferrovia. Poggio a Caiano e Carmignano hanno un tratto di ferrovia senza stazioni. Allo stesso modo, Montemurlo ha dei tratti di ferrovia, ma non ha stazioni. Ma la stessa Val di Bisenzio, dopo la frana sulla s.r. 325, ha mostrato quanto traffico potrebbe spostare su ferro con una maggiore disponibilità di treni e stazioni. Per questo Prato dovrà stimolare una discussione sui tavoli regionali e provinciali per aumentare la mobilità via ferro e l'accessibilità alla mobilità via ferro, stimolando con i Comuni limitrofi una discussione sulla previsione di nuove stazioni ferroviarie. Sostenere i comuni limitrofi nel chiedere maggiore mobilità via ferro significa decongestionare il traffico automobilistico cittadino.

## 2. MOBILITÀ ALTERNATIVA

Inizio di studi di fattibilità ingegneristica e finanziaria per mobilità alternativa, come la rete tramviaria. Siamo coscienti dell'impatto enorme che potrebbe avere sul traffico, ma il progetto di studio va iniziato, anche sfruttando la drammatica situazione internazionale.



### **3. AUTOBUS**

Negli ultimi anni, il trasporto pubblico locale ha subito un forte declino nella garanzia del servizio. Da un lato, i lavoratori e le lavoratrici lamentano problemi e peggioramento delle condizioni lavorative. Dall'altra, il servizio ha privilegiato autobus grandi, meno manovrabili e con meno corse a disposizione, causando ritardi e molte lamentele soprattutto tra gli studenti.

### **4. PISTE CICLABILI**

In questo caso, dobbiamo porre due assunti fondamentali: le piste ciclabili devono essere alternative alla viabilità esistente e non concorrenti. Altro assunto, non si possono costruire piste ciclabili solo perché i bandi europei ce le chiedono, andando però a distruggere o complicare la viabilità esistente (casi di Via Pistoiese, Via Po-Via Montalese, Narnali e Viaccia). Sono oltremodo utili anche postazioni di sosta coperte, o pensare a tratti coperti da vegetazione/alberature per favorire l'ombra o tratti con pensiline, dove poter installare pannelli solari e fornire illuminazione. Tutto il sistema di ciclabili va rivisto, rendendolo perfettamente alternativo alla viabilità su gomma.

### **5. ALLARGAMENTO AEROPORTO**

Siamo fortemente contrari all'allargamento dell'Aeroporto. Ci sono due nodi fondamentali. Il primo, l'aeroporto serve solamente alla trasformazione di Firenze in un turistico. E invece dobbiamo rilanciare l'idea di un turismo meno invasivo, meno predatorio. Il turismo può e deve coinvolgere tutto il territorio toscano partendo, per chi arriva in aereo, da Pisa, che dovrà essere ricollegata da Pisa Aeroporto alle maggiori città toscane, Prato compresa. Allo stesso modo, per quanto concerne le attività produttive, lo scalo di riferimento è già oggi Pisa e non diventerebbe certo Firenze, per cui l'impatto dell'allargamento sulle attività produttive sarebbe pressoché nullo.

### **6. TAXI**

Prevedere l'integrazione dell'offerta pubblica con un servizio Taxi in orari notturni a tariffe calmierate. Questo consentirebbe un minor utilizzo dell'auto. Le tariffe andrebbero concordate e integrate con il trasporto pubblico su ferro o autobus, in modo da garantire maggior sicurezza, integrazione dei mezzi pubblici e maggiore lavoro.

### **7. SOTTOPASSO DEL SOCCORSO**

Rimane la contrarietà totale all'opera. La competenza attualmente è statale, quindi fuori dalla diretta disponibilità del Comune. Costosa, e di difficile realizzazione. Prima di posare la famosa prima pietra, ci assicureremo che le complanari e gli studi sul traffico siano fatti in maniera adeguata, per non andare a ingolfare completamente la città durante la realizzazione dell'opera.



# MULTIUTILITY

Il progetto della multiutility è il progetto bipartisan di privatizzazione e svendita del patrimonio pubblico. L'accorpamento dei servizi pubblici risponde alla sola logica di aumentare gli asset patrimoniali. Aumentandoli, si ottiene un accrescimento del valore azionario e quindi una maggiore capitalizzazione, funzionale solamente ad aumentare l'appetibilità sul mercato borsistico. La Multiutility vuol accorpare tre aree perfettamente distinte con il solo scopo di aumentare gli asset da proporre al mercato. Contrastare il progetto della Multiutility significa contrastare il progetto di svendita del patrimonio pubblico. Noi comunisti pensiamo che acqua, energia e rifiuti debbano mantenersi in ambiti separati. L'accorpamento di questi servizi, tema in voga anche in altre regioni, è industrialmente poco sensato. Allo stesso modo, i servizi pubblici li vogliamo a gestione pubblica e a proprietà completamente pubblica. Non si può permettere di fare profitto sui servizi pubblici e noi comunisti daremo battaglia perché venga fermato il progetto multiutility.

Così, per lo smaltimento dei rifiuti si assiste a speculazioni sugli impianti con investimenti miliardari, ben lungi dalla 'strategia rifiuti Zero'. Di fatto si spaccia per 'economia circolare' una sorta di truffa fossile dispendiosa, che si basa sul drenaggio di fondi pubblici per i soliti comitati d'affari, senza adeguata consapevolezza dell'impatto gestionale ed ambientale, anzi con un aumento costante delle bollette. Per la TARI e per la tariffa idrica negli ultimi anni si sono registrati aumenti medi dal 8 all'11%, nonostante le promesse dei sindaci, di fatto esponenti del partito trasversale degli affari che anche mediante l'operazione Multiutility Toscana e la sua quotazione in Borsa, intende avallare la speculazione finanziaria sui beni comuni, in spregio alla volontà popolare espressa con referendum sui servizi locali del 2011.

- Recesso dall'operazione Multiutility Spa, costituzione di una società in-house di diritto pubblico per la gestione di acqua e rifiuti con il criterio del pareggio di bilancio per la rimodulazione delle tariffe in ottica di garanzia della qualità del servizio e salvaguardia degli investimenti pubblici;
- Adozione del decalogo 'rifiuti zero' ('Zero Waste' ndr.), con l'applicazione del sistema integrato delle 'cinque R', ovvero: rigetto del superfluo, riduzione dell'imballaggio, riciclo, riuso, riqualificazione;
- Implementazione del criterio 'plastic free' con l'elaborazione del sistema di 'vuoto-a-rendere', mediante il conferimento di bottiglie e contenitori di plastica o vetro direttamente nei punti vendita, ricevendo in cambio buoni d'acquisto, in seguito ad opportuno accordo tra ente locale, operatore ecologico e grande distribuzione per incentivare l'acquisto di prodotti sfusi, riducendo a monte involucri e prodotti usa-e-getta;



# PARTECIPAZIONE

Da anni il ruolo del Sindaco è diventato più centrale, centralizzando funzioni, ruoli e rilevanza. Dall'altra parte, però, il ruolo dei consiglieri e la partecipazione dei vecchi quartieri sono state svilite e rese sempre meno centrali. Noi vogliamo riportare i consiglieri alla loro responsabilità, non relegandoli al ruolo di banali certificatori di decisioni prese altrove, ma di parte viva e attiva nella costruzione e nell'amministrazione del Comune. Ma non basta. Come Unità Popolare saremo in prima linea nel ricreare le Circoscrizioni o Consulte territoriali, in modo da stimolare la partecipazione attiva di tutte le persone che abitano Prato. Gli istituti di partecipazione diretta, come il referendum, devono essere usati senza paura per chiamare la cittadinanza ad esprimersi sul futuro della città. Contrasteremo, in conformità con il dettato Costituzionale, la concessione ogni spazio pubblico a organizzazioni che si ispirano a fascismo o che promuovano razzismo o xenofobia.



# CUSTODIA E MEMORIA DELLA RESISTENZA

Il territorio della nostra Provincia e del nostro Comune è stato interessato dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale. Molti luoghi del nostro territorio sono segnati da eventi terribili, con stragi, uccisioni e delitti efferati. In un contesto politico come quello attuale, è fondamentale riuscire a conservare la memoria degli eventi, ma soprattutto riuscire a custodire e salvaguardare i vari monumenti, le varie targhe che sono sparsi nel nostro territorio che ne testimoniano le gesta. Molti di essi versano attualmente in pessime condizioni, vedi ad esempio il monumento ai 29 Martiri di Figline, inaugurato al cimitero della Chiesanuova nell'immediato dopoguerra. Molti siti sono senza manutenzione ivi compreso lo stesso monumento dei 29 Martiri di Figline in via Maggio nonostante le ripetute segnalazioni e sollecitazioni da parte dei cittadini ed Associazioni; molte sono le strade intitolate a partigiani e partigiani o anche a personaggi che hanno comunque avuto un ruolo nella Resistenza e nella Lotta di Liberazione. Tale strade risultano alla fine anonime, perché le nuove generazioni ormai lontani da quegli accadimenti, non potranno mai sapere, per esempio, chi è stata Giugni Ofelia, se sotto il suo nome non c'è scritto il ruolo che ha avuto durante la Resistenza. Custodire i monumenti, le targhe, i cippi, programmando una manutenzione monitorata e tesa a salvaguardare questo patrimonio storico, da passare alle future generazioni. La tutela di questa ricchezza storica è fondamentale anche perché manda un segnale importante alla società: le istituzioni vicine alla Memoria, le istituzioni custodi della Resistenza. La città si è dotata del Museo della Deportazione e della Resistenza che è il suo fiore migliore da mettere all'occhiello, strumento prezioso per tanti studiosi, studenti e appassionati di Storia recente ma deve tornare a ricoprire quel ruolo che non può essere marginale nelle scelte e nelle azioni delle varie Amministrazioni comunali del territorio. Sarebbe opportuno creare e/o potenziare il sito Web che, legato alla toponomastica cittadina e provinciale, dove ogni cittadino possa, digitando una apposita ricerca tematica, andare a vedere dove situate le strade e i vari monumenti dedicati alla Resistenza sul nostro territorio aggiornandolo. Sarebbe inoltre opportuno intitolare un luogo fisico, una via o una piazza alla prima formazione partigiana, il Distaccamento Garibaldino "Orlando Storai", di cui molti cittadini non ne conoscono neppure l'esistenza nella sua breve storia.



# IMMIGRAZIONE

Prato è una città investita da grandi flussi migratori. Finora, hanno prevalso chiusura, nazionalismi, ghettizzazione. Continuare così non farà altro che alimentare sfruttamento lavorativo, incuria, degrado. A livello scolastico, immigrazione e dispersione scolastica sono strettamente correlate. Per evitare di creare un mosaico di ghetti separati, dobbiamo lavorare sulla completa integrazione. Integrazione significa un impianto di regole condivise sulle quali non si può derogare. Ma significa anche capacità di accettare e condividere. La lotta allo sfruttamento lavorativo fatta dai sindacati, tra i quali segnaliamo positivamente l'attività del sindacato Si Cobas, e dalle istituzioni come Asl, corpi di polizia e ispettorati del lavoro deve trovare una sponda e una regia nel Comune. Non si possono più tollerare sacche di degrado e sfruttamento semischivabile.

- Il comune deve fornire domicilio elettivo e regolare residenza;
- Va studiata la possibilità di accedere al voto per gli immigrati residenti;
- Non siamo favorevoli al CPR, strumento poliziesco di risoluzione dei problemi. Saremo attivi nel costruire e percorsi di rimpatrio volontario assistito.
- Il comune deve fornire adeguata assistenza e mediazione linguistica, specialmente nelle Scuole Ospedali e Comune. Dobbiamo garantire l'accesso ai servizi per tutti i residenti e i cittadini pratesi, anche stranieri. Avere mediazione linguistica e culturale facilita l'accesso ai servizi e facilita la diffusione di regole condivise. Istituzioni come il Centro Anti violenza La Nara, l'Ispettorato del lavoro, per esempio, beneficerebbero moltissimo della presenza di mediazioni linguistiche.
- Vanno sostenute e incoraggiate le espressioni culturali, artistiche, capaci di favorire il dialogo con le comunità straniere, in un'ottica di conoscenza reciproca e stimolo. In questo senso, ci sono fatti che non possiamo trascurare. La presenza di una minoranza musulmana impone un ragionamento sul Ramadan, così come esiste già la manifestazione del Capodanno cinese o, ancora, le espressioni sportive del cricket.
- La lotta alla dispersione scolastica e la capacità di costruire reti solide per il dopo scuola è un obiettivo primario per evitare di costruire i ghettizzati di domani. Dobbiamo costruire i cittadini di domani, che sono già gli studenti di oggi.
- Il CPIA va potenziato e, se necessario, va costruito un secondo CPIA, che preveda corsi serali. Imparare l'italiano è un dovere e un diritto. Garantiamo il diritto e stimoliamo il dovere.



# PRATO CITTÁ DELLA PACE

Quello che cerchiamo di costruire da anni è uno sguardo diverso della e sulla città. Siamo continuamente costretti a subire un dibattito e un conflitto cittadino come fossero esclusivamente dinamiche amministrative o poco più. Siamo costretti a subire una politica che non è all'altezza dei compiti che una città come la nostra deve affrontare. Siamo costretti a subire una cultura di fondo che negli anni è arretrata, non ha avuto una evoluzione che portasse ad approdi diversi dagli attuali, che a noi appaiono vetusti.

Il concetto di Pace, in un contesto come il nostro, ha perduto ogni suo significato se non in riferimento alle guerre in corso e alle mobilitazioni per il ripristino del diritto internazionale e la salvaguardia di popoli inermi sotto bombardamenti indiscriminati. La violenza a cui ci abituiamo con instillazioni goccia a goccia, ci allontana continuamente da quello che dovrebbe essere il nostro orizzonte ideale e che ha profondi significati anche cittadini. Come ci insegnano anche i grandi pensatori e costruttori della "Cultura della Pace", resta la città il contenitore in cui sperimentare le nostre capacità di dialogo e di collaborazione, resta la città il contenitore delle differenze da cui trarre benefici di carattere evolutivo, resta la città il teatro in cui si possono intravedere le dinamiche del futuro. Per questo diventa indispensabile mantenere un'attenzione nei confronti del concetto di Pace, trasmetterlo per quanto e come si può, soprattutto ai giovani. Per questo dovremmo fare in modo che ogni nostro atto politico sia interpretabile all'interno dello stesso concetto, per rendere possibile l'indispensabile rispetto per gli esseri umani e nel potenziale che le differenze hanno in sé.

